

AI PARTIGIANI D' ITALIA

"La resistenza italiana ha scritto le pagine più belle della lotta di tutti i paesi d'Europa contro il nemico comune..."

E' vostro dovere far conoscere, a tutti, quanto avete fatto.

Non lo si sa ancora abbastanza".

John Mc. Caffery, Capo dello "Special Force".

L.50

TIPOGRAFIA POPOLARE
REGGIO EMILIA
Via Salomone, 1 - Tel. 23-95

DIDIMO FERRARI «EROS»
SECRETARIO PROVINCIALE DELL'ANPI



2 anni di attività e di lotta per la democrazia

**25 4 1945
25 4 1947**

Paterlini Avventure

Via P. Aretino, 2 - Telef. 2073
REGGIO EMILIA

Il compito dei partigiani come avanguardia della democrazia non è finito il 25 aprile



Nel pomeriggio del 24 aprile 1945 i partigiani entravano in città tra la gioia della popolazione finalmente libera

“L’insurrezione nazionale era la libertà riconquistata per noi e per il nostro popolo, era la pace che ritornava nelle nostre famiglie e nelle nostre case, era la speranza di un avvenire di lavoro e di risollevamento materiale e morale dopo il lungo e duro periodo di cospirazione partigiana ,,”

LUIGI LONGO

a) Per il risanamento del Paese ed il rafforzamento della Repubblica.

Subito dopo la liberazione noi partigiani dicevamo che «se è terminato il nostro compito di combattenti armati, non è terminato quello di lottare nel nuovo clima di libertà per concretizzare la vittoria in quella ricostruzione morale e materiale che deve portarci alla effettiva realizzazione della democrazia popolare». Limpidamente e con spirito partigiano affermavamo che volevamo realizzare la democrazia voluta dal popolo insorto, disposti a superare tutti gli ostacoli che le correnti reazionarie potessero frapporre, in accordo con tutti i partiti sinceramente democratici. Sostenevamo che «come abbiamo schiacciato le forze militari nazi-fasciste, così travolgeremo qualsiasi ostacolo e coloro che pensassero di macchinarni» (*Il Volontario* del 27 maggio 1945).

Dicevamo inoltre alle Autorità che «noi volontari della libertà vogliamo renderci veramente liberi, pulirci di tutto il luridume fascista» e per questo le invitavamo a portare a termine «una rapida ed effettiva epurazione», non soltanto nell’Italia settentrionale, ma in tutto il nostro Paese. «La ricostruzione sana, effettiva e duratura è condizionata allo sgombero completo di tutto ciò che è stato fascismo, di tutti quegli elementi che si sono compromessi, che hanno appoggiato il fascismo» (*Il Volontario della Libertà* del 27-5-1945).

b) Costituzione dell’A.N.P.I.

Ma noi non potevamo sciogliere le nostre Brigate senza pensare ad una nuova forma di organizzazione di tutti i partigiani per continuare la nostra lotta per la ricostruzione e la democrazia. Le nostre Brigate dovevano trasformarsi in tanta energia ricostruttiva e dovevano dare le migliori forze per la rinascita del nostro Paese. Queste forze dovevano essere perciò riorganizzate, inquadrate nella Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, allo scopo di dar maggior contributo alla rinascita della nostra Patria. Nei primi di giugno del 1945 veniva applicato il progetto di costituzione dell’A.N.P.I. su basi paritetiche in accordo con i quattro partiti che costituivano il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale.

Creato il Comitato Provinciale dell’A.N.P.I. tutti i partigiani ed in particolare i Comandanti e Commissari venivano mobilitati per



Momenti della liberazione

5



Colloquio di partigiani con un corrispondente di guerra alleato
presso Albinea, poche ore prima della liberazione

la costituzione delle Sezioni in ogni Comune della Provincia. In breve le Sezioni sorgevano nei centri e nelle frazioni e gli iscritti (partigiani, patrioti e benemeriti) superavano i 10.000 divisi in oltre 50 Sezioni.

c) Scopi dell'A.N.P.I.

Intanto la minima parte dei partigiani era ritornata alle antiche occupazioni, una piccola parte era stata incorporata nella Pubblica Sicurezza ed il rimanente subiva le conseguenze della disoccupazione. L'A.N.P.I. aveva lo scopo di tutelare gli interessi di tutti i partigiani, patrioti, benemeriti della lotta di liberazione, di legarsi con i Partiti democratici, con tutte le Organizzazioni di massa per infondere fra i partiti e le organizzazioni tramite i propri aderenti, quello spirito di avanguardia, che si è caratterizzato nella lotta di liberazione. Nei Sindacati, nelle Cooperative, nelle fabbriche, nella campagna, negli uffici e fra il popolo tutto non doveva mai venire a meno quello spirito vivificatore che doveva portarci a nuove vittorie, consolidando il governo del popolo e la democrazia. I partiti sinceramente democratici dovevano prendere atto della volontà dell'A.N.P.I., continuatrice della lotta partigiana e dovevano appoggiarla perché sapevano che essa intendeva soltanto esprimere la volontà di tutti i democratici per realizzare un'avvenire migliore al nostro popolo.

L'art. 2 dello Statuto provvisorio dell'A.N.P.I. che tratta gli scopi dell'Associazione dice:

I) riunire in una unica Associazione tutti coloro che hanno partecipato, con azioni dirette e personali, alla guerra contro il nazi-fascismo per la liberazione d'Italia;

6
II) contribuire alla eliminazione completa di tutti i residui del fascismo nel campo morale, sociale, politico ed economico ed alla realizzazione di un regime veramente democratico e progressivo al fine di impedire per il futuro il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e assolutismo;

III) valorizzare la guerra partigiana perché venga riconosciuta erede diretta della tradizione popolare garibaldina del Risorgimento, in quanto ha continuato la lotta per il riscatto della Patria dal servaggio tedesco e per la conquista della libertà;

IV) valorizzare nel campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani;

V) glorificare i Caduti nella lotta partigiana e perpetuare la memoria;

VI) far valere e tutelare il diritto acquisito dai partigiani di partecipare in prima linea alla ricostruzione materiale e morale del Paese;

VII) rinsaldare e sviluppare i vincoli di solidarietà e di fraternità fra i partigiani d'Italia e di tutti i Paesi che hanno lottato contro la oppressione nazi-fascista, al fine di stabilire rapporti di fraterna amicizia fra i popoli democratici, vincendo ogni manifestazione di nazionalismo sciovinista;

VIII) impiegare ogni forma di assistenza allo scopo di recare aiuti morali e materiali ai soci e alle famiglie dei Caduti nella lotta di liberazione;

IX) promuovere la creazione di centri e organismi di lavoro e di produzione, ed assumere iniziative atte a far inserire rapidamente i partigiani nella vita sociale, economica e politica del paese.

Quando più avanti tratteremo dell'attività dell'A.N.P.I. dalla liberazione ad oggi, si potrà vedere se l'A.N.P.I. di Reggio Emilia ha lavorato sufficientemente per la realizzazione degli scopi fissati dallo statuto provvisorio.

d) *L'A.N.P.I. è apartitica, non è asservita a nessun partito, ma non è apolitica.*

L'A.N.P.I. rappresenta tutte le forze più pure della nuova Italia democratica e non ha altro ideale fuorchè quello di servire la Patria nel miglior modo possibile.

L'A.N.P.I. raggruppa in sè quegli uomini che rappresentano la nuova classe dirigente uscita dal popolo lavoratore. Sono gli stessi uomini che ieri hanno combattuto alla testa del popolo per la liberazione della Patria ed oggi vorrebbero veder continuare la loro opera nella costruzione di una democrazia popolare. Vorrebbero dedicare le loro energie nella lotta per la sua rinascita, ma sentono quanto sono abbandonati a se stessi dal Governo; e mentre si dibattono nella disoccupazione e nella miseria perché non ricevono dovuti sussidi, assistono all'insultante spettacolo offerto dai fascisti che ritornano ai loro

7
posti (spesso ai posti di comando) per sabotare l'opera di rinnovamento e di ricostruzione dell'Italia repubblicana.

In questi due anni l'A.N.P.I. ha lottato perchè il patrimonio della resistenza non sia disperso, perchè non sia dimenticato il significato della guerra partigiana. La lotta partigiana rappresenta la pagina più fulgida del nostro riscatto nazionale, perciò non è strano che la stampa variopinta di destra o neofascista abbia tentato e tenti di gettare fango su quella pagina o si sforzi per stendervi il velo dell'oblio.

Alle richieste di garanzia poste dall'A.N.P.I. ai Governi che si sono succeduti dalla liberazione ad oggi, perchè le conquiste del popolo siano mantenute e sviluppate, i partigiani non hanno ottenuto molto di più delle promesse e se qualcosa è stato strappato, lo si deve soltanto a quei partigiani sinceramente democratici che al Governo e nei partiti democratici sanno interpretare le aspirazioni del popolo lavoratore (del quale i partigiani sono la più pura espressione) e lottano perchè la vera democrazia popolare si consolidi e si sviluppi. Le richieste dell'A.N.P.I. hanno infatti trovato l'appoggio di quei partiti che, come nella lotta per la libertà e l'indipendenza d'Italia, si trovano ora alla testa del popolo per la rinascita dell'Italia democratica.

L'A.N.P.I. è la continuatrice della lotta sostenuta dai partigiani e poichè i suoi fini sono in primo luogo fini politici, dalla liberazione ad oggi si è sempre trovata in accordo col programma di quei partiti che non soltanto dicevano di volere lavorare nello spirito della resistenza, ma praticamente lottavano con il popolo lavoratore perchè il Governo portasse a termine seriamente l'epurazione, perchè fosse applicata la legge sull'avocazione dei profitti di regime e di guerra, perchè fossero eliminati gli ostacoli della reazione, posti davanti al lavoro della ricostruzione d'Italia.

Tutti i veri partigiani iscritti all'A.N.P.I., i partigiani conseguenti, hanno capito in questi due anni di lotte politiche che sono caluniose e false le accuse lanciate dagli antipartigiani (che è sinonimo



La redazione de "Il Volontario della libertà", periodico battagliero dei partigiani continua la sua attività nella città liberata



3-5-45 - I partigiani consegnano le armi e vengono smobilitati. È la fine ufficiale della lotta di resistenza e l'inizio del lavoro per la ricostruzione

di fascista) secondo le quali l'A.N.P.I. è asservita all'uno od all'altro partito politico. E' vero invece il fatto che l'A.N.P.I., fedele interprete dei migliori che si sono immolati per l'indipendenza e la libertà del nostro Paese, sarà sempre con quei partiti e con quegli uomini che meglio sanno interpretare le aspirazioni di coloro che hanno combattuto contro la tirannide nazi-fascista ed hanno sofferto la brutale oppressione mussoliniana. L'A.N.P.I. non può avere una diversa impronta perchè verrebbe meno ai propri doveri ed ai propri scopi. Coloro che vorrebbero vedere l'A.N.P.I. intenta a fare solo dell'assistenza come fanno gli E.C.A. Comunali, in buona o mala fede, si comportano allo stesso modo di coloro che tentano di mettere nel dimenticatoio il glorioso movimento partigiano ed i loro protagonisti. Tutti i nemici del popolo vorrebbero realizzare tali risultati. Noi però rispondiamo che fino a quando l'Italia non avrà una Costituzione antifascista ed un Governo che governi veramente nell'interesse del popolo, i partigiani non verranno meno al giuramento che han fatto sulle migliaia di tombe dei loro compagni caduti per la distruzione del fascismo e per una repubblica di lavoratori. L'A.N.P.I., a sua volta, sarà sempre a fianco di quei partiti che sanno rappresentare non solo una classe sociale, ma gli interessi e le aspirazioni avanzate della maggioranza del popolo.

e) L'A.N.P.I. e la situazione politico-economica del nostro Paese.

I partigiani, migliori figli del popolo italiano, sono sempre stati coscienti del loro compito. Essi hanno voluto combattere ed han combattuto per la cacciata dei tedeschi e lo schiacciamento dei traditori, per l'indipendenza e la libertà della Patria.

Terminata la lotta armata, nella loro Associazione i partigiani hanno continuato la lotta politica, a fianco di tutti i partiti conseguentemente democratici, perchè l'indipendenza e la libertà fossero assicurate dalla Costituente e dalla Repubblica.

9

Lo si sa, non è stato facile per l'A.N.P.I. convincere i combattenti per la libertà a pazientare ed a vigilare affinchè non sorgessero movimenti inconsulti fuori dal quadro della lotta democratica, tali che potessero giustificare, da parte degli Alleati, «l'imposizione al nostro Paese di un regime permanente di occupazione straniera».

Attraverso la Costituente e la Repubblica si trattava di consolidare le libertà riconquistate, si trattava di rafforzare la democrazia. Infatti l'A.N.P.I. ha sempre guidato i partigiani alla lotta politica, in collaborazione con tutte le forze democratiche, perchè la democrazia fosse difesa e rafforzata, perchè ogni residuo fascista fosse estirpato, perchè fosse smascherato qualsiasi tentativo di ripresa fascista sotto qualsiasi forma, perchè fosse realizzata una sincera collaborazione con tutti gli italiani onesti per contribuire ad alleviare le sofferenze e le miserie lasciateci dal fascismo e dalla guerra, ed infine perchè si iniziasse nella solidarietà nazionale, la ricostruzione materiale e morale del nostro Paese. I partigiani hanno sempre fatto presente al Governo ed alle Autorità tutte, che soltanto con la ricostruzione dell'organismo economico su basi democratiche, allo scopo di dare lavoro ai disoccupati e di riattivare l'economia del Paese, si sarebbe potuto marciare verso la rinascita della Patria.

La lotta partigiana ha provocato il crollo della impalcatura fascista ed ha dato la democrazia al popolo Italiano; ma con la sua politica il fascismo aveva pure trascinato nel baratro la ricchezza della Nazione.

La conquistata libertà di stampa e di parola se metteva in luce le responsabilità e le colpe, si prestava però anche a indegne manovre demagogiche.

Le masse lavoratrici si sono trovate quindi colpite dalle impellenti necessità di vita: dalla miseria e dalla fame. La loro libertà di agitarsi, di organizzarsi e di scioperare, in un mondo di miseria e di fame, si prestava al facile gioco della reazione di gettare la responsabilità della situazione disastrosa del nostro Paese sui partiti antifascisti e sulle Associazioni democratiche.

Per questo l'A.N.P.I., attraverso ordini del giorno e manifestazioni, ha costantemente fatto presente al Governo che la democrazia si può consolidare soltanto se, nel lavoro di ricostruzione economica del Paese, i gruppi plutocratici e reazionari, che ancora controllano la ricchezza nazionale, sono rimossi dalla loro posizione ed una nuova forma di direzione e di controllo si istituisce nel campo della produzione.

Pur lasciando ampia libertà alla iniziativa privata, il Governo, se vuole essere l'espressione della volontà popolare, dovrebbe effettuare un forte controllo sui prezzi, mettere in pratica la nazionalizzazione delle imprese monopolistiche, appoggiare i Consigli di Gestione e iniziare una profonda riforma agraria a favore dei lavoratori della terra.

Dopo il raggiungimento dei fondamentali obiettivi politici (la

Costituente e la Repubblica) i partigiani tutti aspettano ancora che il Governo lavori per risolvere gli scottanti problemi di carattere economico, in quanto essi costituiscono la base per la nuova vita che il popolo italiano vuole tracciarsi e costruire.

f) *Rapporti con le altre Associazioni combattentistiche ed Associazioni di massa.*

L'A.N.P.I. ha subito capito la grande importanza della collaborazione con le altre Associazioni Combattentistiche e con tutte le Associazioni democratiche di massa.

Subito dopo la liberazione, mentre i partigiani si univano nella loro Associazione, l'Associazione Combattente (A.N.C.) che inquadra milioni di ex combattenti, reduci da tutte le guerre, passava sotto il controllo del Governo, il quale incaricava un Alto Commissario a dirigerla presumibilmente come consigliava la nuova atmosfera. Ma poichè l'Alto Commissario non era altro che Viola, generale della milizia fascista, non era possibile sperare gran che di buono, perciò rimaneva sempre il pericolo che gli ex combattenti fossero portati ad una frattura fra loro e la popolazione, come avvenne infatti alla fine dell'altra guerra.

Occorreva infondere in essa la nuova concezione democratica per evitare nuovi pericoli, e solo i partigiani potevano non solo vedere il pericolo, ma anche lavorare perchè l'A.N.C. diventasse un organismo democratico, capace di intervenire a fianco di tutte le Associazioni di massa, nella soluzione di tutti i più importanti problemi della vita del Paese a cui tutti sono interessati, sia gli ex combattenti e reduci che le masse in generale.

Vi erano le centinaia di migliaia di reduci dai campi della morte e dai campi di concentramento degli Alleati, reduci che non avendo potuto seguire lo sviluppo della situazione italiana, non potevano conoscere l'enorme catastrofe in cui il fascismo aveva precipitato il nostro Paese; ed i provocatori e reazionari interessati ad impedire la rinascita della Patria non mancavano (non mancano neppure ora) alle nostre frontiere ed in tutto il nostro Paese e tentavano di inculcare nei prigionieri l'idea che i partigiani, il popolo e particolarmente i partiti di sinistra li consideravano come dei colpevoli della guerra fascista.

Si trattava di orientare e mobilitare tutti i partigiani per avere fraterni rapporti coi nostri fratelli reduci, si trattava di collaborare con loro per risolvere i loro problemi che erano anche i nostri. E l'A.N.P.I. questo lo ha fatto prestandosi in tutti i modi, in collaborazione con l'U.D.I., il F.d.G., ecc. per assisterli materialmente e moralmente.

Gradatamente, mediante contatti quotidiani, la maggioranza dei reduci della nostra provincia, benchè non fosse stato possibile purtroppo risolvere i loro singoli problemi materiali, nonostante il forte interessamento dell'A.N.P.I., comprese l'importanza della unità politica con i partigiani sventando le manovre reazionarie che volevano disunione, allo scopo di creare confusione e lotte intestine.

La giusta lotta sostenuta dall'A.N.P.I. ha permesso di far comprendere alla maggioranza dei reduci e dei combattenti, uniti ora in una associazione unica, che il problema del reimpiego dei reduci potrà essere risolto soltanto nel quadro più generale della lotta contro i profittatori del regime e della guerra, e che solo un forte incremento dei lavori pubblici ed una effettiva generale ricostruzione possono soddisfare i bisogni dei reduci, dei partigiani e di tutto il popolo italiano.

Ora tra partigiani e reduci si collabora intensamente sul terreno comunale e provinciale e, con le giunte d'intesa e con il giornale «Nuovo Risorgimento» si lotta sullo stesso piano politico, in collaborazione coi partiti conseguentemente democratici e con le Associazioni di massa contro i tentativi reazionari, per la democrazia e per una rapida ricostruzione.

Nell'inverno scorso è stata creata una Giunta d'intesa tra partigiani, reduci e combattenti allo scopo di coordinare le loro azioni per la tutela dei loro interessi, e si è addivenuti nella determinazione di trasformare il giornale partigiano in organo delle Associazioni dei Reduci, Partigiani e Combattenti, diretto da un Comitato Redazionale composto dai responsabili delle organizzazioni combattentistiche. Affratellati in tal modo i partigiani, reduci e combattenti parlano ora assieme il linguaggio della resistenza e della rinascita.

Paterlini Avvenire

Via P. Aretino, 2 - Tel. 2073,

REGGIO EMILIA

La miglior risposta che si può dare ai nostri denigratori è che i partigiani non pensano soltanto ai problemi di gretto e stretto interesse loro, ma pensano e discutono su problemi di interesse nazionale.

Ministro GIACOMO FERRARI

Organizzazione ed attività dell'A.N.P.I.

a) Componenti il Comitato Direttivo dell'A.N.P.I. provinciale:

SILINGARDI Emore (Mario) - 26. Brigata Garibaldi
 FERRARI Mario (Marius) - 144. Brigata Garibaldi
 ZANNI Antenore (Mercurio) - 144. Brigata Garibaldi
 ORLANDINI Brenno (Ramis) - 145. Brigata Garibaldi
 ALLEGRI Paride (Sirio) - 76. Brigata S.A.P.
 OLIVA Adriano (Martini) - 76. Brigata S.A.P.
 ZATELLI Giuseppe (Gorini) - 76. Brigata S.A.P.
 GHIZZONI Parades (Sereno) - 77. Brigata S.A.P.
 PATTACINI Fausto (Sintoni) - 77. Brigata S.A.P.
 FERRETTI Aldo (Toscanino) - 37. Brigata G.A.P.
 SALSI Alberta (Alberta) - 37. Brigata G.A.P.
 CASOLI Alfredo (Robinson) - 37. Brigata G.A.P.
 TORLAI Remo (Tito) - Btg. Alleato
 FERRARINI Casto (Candido) - 284. Brigata del Popolo
 BONDAVALLI Ideo (Tris) - 284. Brigata del Popolo
 GHINOI Ivo (Piero) - 284. Brigata del Popolo
 ALVAREZ Lino (Sbrigoli) - 285. Brigata S.A.P. Montagna
 BARCHI Ettore (Pezzi) - 285. Brigata S.A.P. Montagna
 FERRARI Didimo (Eros) - Comando Unico
 BERTI Augusto (Monti) - Comando Unico



Ufficio Segreteria

PIANI Domenico (Fontana) - Comando Unico
 MAGNANI Valdo (Valdo) - Partigiani all'Estero
 ROMANI Elio (Stampa) - Partigiani fuori provincia
 CHERUBINI Egidio (Matum) - Zona montana

Componenti il Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I. Provinciale:

BERTI Augusto (Monti) - Presidente
 FERRARI Didimo (Eros) - Segretario
 BARCHI Ettore (Pezzi) - V. Segretario
 BERTANI Risveglio - V. Segretario
 ALVAREZ Lino (Sbrigoli) - Segretario Amministrativo
 FERRETTI Aldo (Toscanino) - Responsabile Uff. Organizzaz.
 BONDAVALLI Ideo (Tris) - Responsabile Uff. Assistenza
 ROMANI ELIO (Stampa) - Responsabile Uff. Stampa e Cult.

Componenti la Segreteria:

BERTI Augusto (Monti) - Presidente
 FERRARI Didimo (Eros) - Segretario
 BARCHI Ettore (Pezzi) - V. Segretario
 BERTANI Risveglio - V. Segretario *Aretino, 2 - Telef. 20787*
 REGGIO EMILIA

b) Premessa

I partigiani volevano ritornare al lavoro ed allo studio, dopo la dura lotta per la libertà, ma sapevano che avrebbero servito ancora una volta il Paese rimanendo uniti in una loro propria associazione, allo scopo di vegliare sulla giovane democrazia. Perciò nella nostra provincia i partigiani, come durante la lotta armata, si sono gettati con ardore nella nuova attività, organizzati nell'A.N.P.I., per contribuire ad eliminare i residui del fascismo nel campo morale, sociale, politico ed economico, per valorizzare la tradizione popolare garibaldina del Risorgimento, per partecipare uniti alla ricostruzione materiale e morale del paese, per fare qualsiasi forma di assistenza ai partigiani ed alle famiglie dei caduti nella lotta di liberazione e per escogitare qualsiasi iniziativa allo scopo di includere i partigiani nella vita sociale, economica e politica del Paese.

c) Organizzazione dell'A.N.P.I.

Nei primi tempi l'A.N.P.I., emanazione del C.L.N. provinciale, ha dovuto impegnarsi fortemente per creare un'organizzazione efficiente e corrispondente ai fini che si proponeva.

I sei uffici di direzione e di lavoro: segreteria, organizzazione, amministrazione, assistenza, stampa e cultura e ufficio storico hanno lavorato intensamente per raggiungere gli scopi suaccennati

d) Ufficio Segreteria

La Segreteria doveva controllare e coordinare tutta l'attività del-

l'A.N.P.I. che veniva tracciata dal Comitato Direttivo e dall'Esecutivo per dare ad essa un contenuto vitale e consistente.

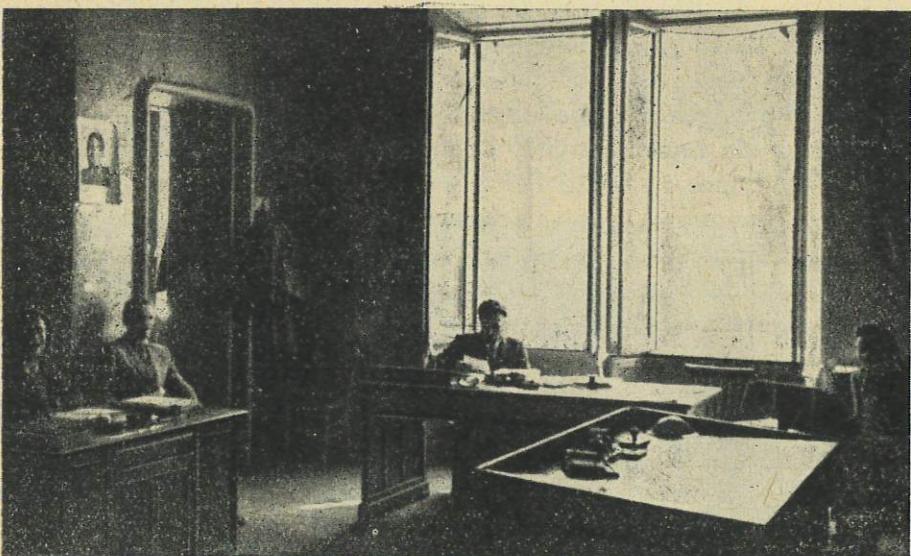
I problemi, le iniziative e l'attività dell'A.N.P.I. curati dalla Segreteria, sono sempre stati ampi e complessi, ma tutti si sono immedesimati in quei compiti che hanno avuto i partigiani subito dopo la liberazione, cioè più che pensare per sé, dare il proprio contributo per rinnovare politicamente, socialmente e moralmente il nostro Paese.

Di questo presupposto la Segreteria si è continuamente preoccupata onde dare un contenuto politico, sociale, sindacale ed assistenziale ad ogni sua iniziativa.

L'attività della Segreteria si vede in tutte quelle iniziative che hanno portato l'A.N.P.I. ad essere presente in tutte le opere di bene, cercando di indirizzare ed orientare tutte le buone proposte e le idee che potevano dare un nuovo apporto al lavoro, alla democrazia e alla assistenza.

f) Ufficio Organizzazione

Fortemente impegnata è stata l'organizzazione nei primi tempi per la costituzione delle sezioni periferiche; ma grazie alla assiduità ed alla volontà ferrea degli addetti al lavoro di organizzazione, in breve le sezioni sono sorte in ogni comune della provincia, per estendersi poi anche nelle maggiori frazioni. Non sono passati molti mesi che



L'Ufficio Organizzazione

le sezioni sono diventate 74 con un totale di iscritti di 12.862, fra partigiani, patrioti e benemeriti. L'organizzazione ha dovuto far fronte al complesso lavoro di controllo e di indirizzo verso tutte le sezioni, per quanto concerneva le varie manifestazioni, commemorazioni ai caduti, trasporto salme e funerali, inaugurazioni cippi e monumenti e manifestazioni varie; e per quanto riguardava le pratiche inerenti al

riconoscimento partigiani, che, in collaborazione con l'Ufficio Storico, si è potuto portare a termine in tempo di primato nei confronti delle altre provincie.

Per meglio permettere alle sezioni di funzionare, si è costituito un sistema di «mandamenti» comprendenti più sezioni in una data zona, ai quali è stato dato il compito di aiutare ed indirizzare le quattro o cinque che han formato il mandamento. In ogni iniziativa ed in ogni manifestazione (per esempio si ricordi la celebrazione del 150. anniversario del tricolore) l'organizzazione si è sempre prodigata per il buon nome dei partigiani.

g) Ufficio Amministrazione

L'Ufficio Amministrazione ha dovuto escogitare le più svariate iniziative per garantire all'A.N.P.I. quei minimi mezzi indispensabili che dovevano permettere il funzionamento dell'associazione. Mentre ha dovuto praticare un certo controllo sulle finanze delle sezioni, si è anche interessato per dare la possibilità ad esse di avere un minimo indispensabile di fondi allo scopo di poter effettuare l'assistenza ai partigiani più bisognosi.

Questo Ufficio, che in un primo momento ha amministrato i denari offerti spontaneamente da chi capiva la necessità di aiutare i partigiani, per poter garantire il funzionamento dell'A.N.P.I. è ricorso a lotterie, a tombole, alla vendita di distintivi e di libri, a manifestazioni sportive, alla gestione di cinema e sale da ballo, a manifestazioni varie ecc. Molto debbono i partigiani all'assiduità dei responsabili di questo Ufficio che si sono costantemente preoccupati di trovare i mezzi perché l'A.N.P.I. potesse vivere per la tutela degli interessi dei partigiani stessi.

h) Ufficio Assistenza

Riassumere l'attività dell'Ufficio Assistenza è un poco difficile: ciò per le svariate forme sotto le quali l'assistenza stessa è stata distribuita. L'assistenza morale e materiale ai partigiani ammalati e ricoverati in casa di cura, sanatori, convalescenti, è arrivata alle loro famiglie, ai disoccupati, alle famiglie dei caduti ecc. cercando nei migliori dei modi, e sempre secondo le disponibilità, di fare sentire la vicinanza e la fratellanza dell'Associazione.

I Partigiani ammalati o feriti che sono stati inviati alla Commissione Medica per il riconoscimento delle infermità come dipendenti da causa di servizio, sono 712, di cui 550 già regolarizzati e il rimanente in attesa di essere sottoposti a visita medica. La maggioranza è in attesa che il Governo si decida a riconoscere loro il diritto di pensione.

L'Assistenza ha distribuito in questi due anni: camicie, calze, coperte miste lana, pullover per uomo, maglie per bambini e donne, scarpe militari, tagli di vestiti, tutto gratuitamente, benché il valore si aggirasse a varie centinaia di migliaia di lire. Non calcoliamo le cen-



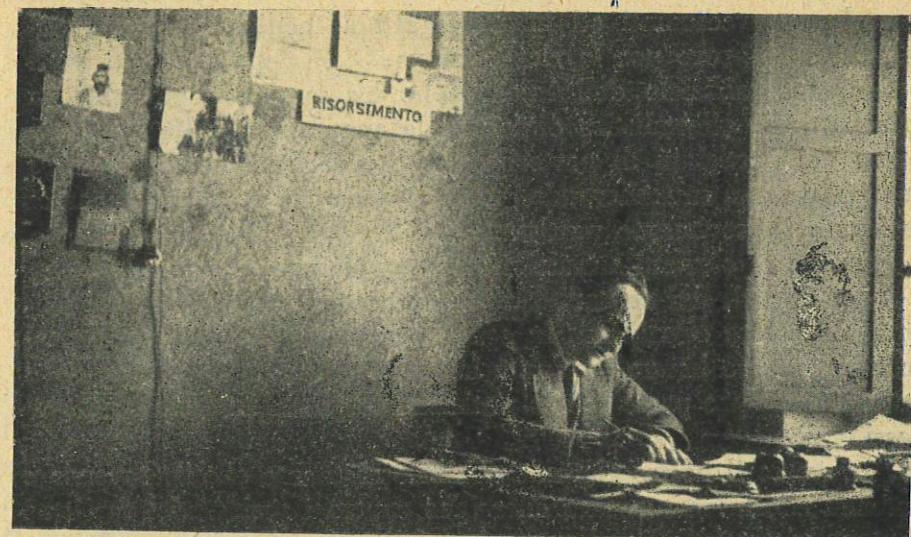
L'Ufficio Assistenza

tinaia di tagli di vestiti, di scarpe e di coperture per bicicletta distribuite a pagamento pur essendo un'opera di assistenza non indifferente. L'Assistenza fatta in denaro liquido a partigiani di passaggio nonché il sussidio alle famiglie dei caduti, traslazioni salme, prestazioni sanitarie, sussidi a bisognosi e disoccupati, ammonta a L. 2.572.100 come solo Ufficio Prov.le. Pasti gratuiti somministrati presso la mensa oltre 6500.

Durante il periodo estivo del 1946 l'Assistenza in collaborazione coi reduci e la Post-Bellica, ha rivolto la propria attività ai figli dei partigiani e reduci bisognosi, inviandoli al mare ed ai monti in colonie climatiche per un totale di 500. L'assistenza prestata complessivamente dall'Ufficio Provinciale e dalle Sezioni Comunali che hanno veramente impiegati molti dei loro capitali in questa opera di soccorso, raggiunge la non indifferente somma di L. 11.499.977,50. L'A.N.P.I. Provinciale di Reggio Emilia, in questo campo ha cercato di fare tutto il possibile per assicurare la continuità degli aiuti ai bisognosi. Quando non arrivava allo scopo coi propri mezzi è ricorso alle autorità e ad altre Associazioni. D'accordo con le altre associazioni combattentistiche, si è ottenuto dall'Assistenza Post-Bellica l'istituzione e il sovvenzionamento di un Poli-ambulatorio comunale e di 6 ambulatori fondamentali per l'assistenza medica ai partigiani e reduci.

Verso l'A.N.P.I. Nazionale, le Autorità ed il Governo, l'A.N.P.I. Provinciale tramite l'Ufficio Assistenza, si è interessata più volte perché ai mutilati ed invalidi della guerra di liberazione fosse dato loro un anticipo sui diritti di pensione, perché si sollecitasse l'evasione delle pratiche di pensione e si creasse convalescenziari allo scopo di curare adeguatamente i nostri fratelli feriti ed ammalati, perché il trattamento economico dei feriti ed ammalati fosse uguale per la degenza e la convalescenza.

Al Governo si è chiesto inoltre, d'accordo con l'A.N.P.I. Nazionale, che ai coniugi dei caduti per la lotta di liberazione e per rappre-



La redazione de «Il Nuovo Risorgimento» già Volontario della Libertà, divenuto ora l'Organo delle associazioni combattentistiche reggiane

saglia fosse concesso un anticipo sulle pensioni, si accelerasse l'evasione delle pratiche, fosse accentuata l'Assistenza agli orfani dei caduti e allargato il provvedimento di assunzione al lavoro dei reduci e partigiani anche ai coniugi dei caduti.

Molto spesso poi è stato chiesto al Governo che effettuasse il rimborso dei buoni di requisizione, delle cartelle del Prestito della Resistenza rilasciate dal C.V.L. e dal C.L.N., e pagasse i danni dovuti a rappresaglia dei nazi-fascisti.

i) Ufficio Stampa e Cultura

Questo Ufficio si trovò subito fortemente impegnato per la creazione delle biblioteche nelle Sezioni e per l'orientamento politico generale delle stesse. Ha molto lavorato durante la campagna per le elezioni amministrative e politiche in collaborazione con l'Ufficio Organizzazione, tenendo riunioni, comizi, conferenze, ispirando sempre il proprio programma ai principi di italianoità, di unità e di antifascismo. Ha curato la raccolta dei vari opuscoli inerenti la lotta di liberazione provvedendo alla distribuzione alle Sezioni di tutto il materiale di propaganda.

Ma la sua preoccupazione maggiore è sempre stata quella di poter fare uscire il giornale partigiano, vecchia gloriosa bandiera di battaglia durante il periodo clandestino, «Il Volontario della Libertà» che è sempre rimasto al primo posto nella difesa degli interessi e delle rivendicazioni dei combattenti della libertà e di tutto il popolo lavoratore. Esso ha efficacemente appoggiato l'opera di democratizzazione dei vari apparati della provincia, smascherando tutto ciò che era contrario al principio di libertà e di democrazia.

Attraverso il giornale l'A.N.P.I. ha fatto sentire la propria voce in difesa degli ideali di giustizia sempre rivendicati durante la lotta

di liberazione e su di esso i partigiani portavano il loro contributo suggerendo provvedimenti od iniziative atti a facilitare il movimento del difficile lavoro per la ricostruzione.

L'organo ufficiale dell'Associazione ha sempre combattuto la propria battaglia giornalistica dimostrando ancora una volta la volontà ferrea dei partigiani di partecipare alla ricostruzione della nuova Italia su basi sane, smascherando quella stampa che ha cercato e cerca di denigrare il movimento partigiano.

Durante le elezioni amministrative e politiche, durante le agitazioni degli operai, dei contadini e dei lavoratori tutti per un miglioramento delle loro condizioni, in ogni momento in cui le forze democratiche del lavoro hanno sostenuto la loro lotta, «Il Volontario della Libertà» ha sempre preso la sua posizione di punta in difesa dei loro interessi.

Attraverso il nostro giornale abbiamo sostenuto che il Governo e le Autorità adottassero misure energiche contro i residui del fascismo purtroppo esistenti fin negli organi statali più delicati; prendessero provvedimenti concreti per rinnovare l'esercito e la Polizia dando la possibilità ai partigiani di avere in questi organismi posti preminentí per garantire la necessaria sicurezza del Paese; prendessero misure tali da garantire ai partigiani e reduci un minimo indispensabile di occupazione per poter assicurare il pane guadagnato onestamente; si interessassero perché ai familiari dei Caduti, agli invalidi ed ai mutilati fosse garantito un minimo indispensabile per vivere e fosse garantito loro le assistenze sanitarie di cui hanno bisogno.

Ma la lotta che si è dovuta sostenere con asprezza mentre si invitava il Governo a prendere provvedimenti severi contro la stampa liberticida, è stata quella contro questa stampa corrotta e reazionaria, contro la stampa denigratrice del movimento partigiano. Purtroppo però i partigiani attendono ancora e sperano che una buona volta il Governo dia prova di quella volontà che ha animato il popolo alla lotta per l'indipendenza, per la democrazia popolare, per il progresso e per il pane.

Il merito maggiore del giornale però è stato quello di aver saputo orientare i partigiani nel nuovo clima democrazico, di aver combattuto con successo la battaglia per la nuova forma di lotta. È stato in gran parte per merito del «Volontario della Libertà» se i partigiani han capito la necessità di mettersi sul terreno democratico nella continuazione della lotta per le loro giuste rivendicazioni, per le rivendicazioni di tutti i lavoratori e per il rafforzamento della repubblica, malgrado le ingiustizie subite dalla liberazione in poi, non soltanto dagli avversari ma anche purtroppo dal Governo democratico che tutto deve al Movimento Partigiano. In questa lotta per la democrazia e la libertà, il giornale partigiano sapeva che, non esprimeva soltanto la volontà e le aspirazioni dei partigiani, ma di tutte le forze combattentistiche, desiderose di vedere sradicato il fascismo, causa di tutti i mali della Patria, e di marciare decisamente verso il progresso democratico e la rinascita. Per questo il nostro giornale per primo in Italia

ha auspicato la fusione di tutte le forze combattentistiche ed ha proposto ai fratelli reduci e combattenti di diventare organo ufficiale delle Associazioni Combattentistiche reggiane.

Reduci, combattenti e partigiani tutti comprendono la grande importanza del giornale unico e «Il Volontario della Libertà» forna ora la base al «Nuovo Risorgimento», significando la decisa volontà di tutti coloro che hanno combattuto ed hanno sofferto, per lottare uniti contro i residui del passato e per la nuova rinascita d'Italia.

Un appello del giornale dice:

«Partigiani, Reduci, Combattenti,

il «Nuovo Risorgimento» non ha alcun interesse nascosto da difendere. E' contro il risorgere del fascismo e della monarchia per il bene della repubblica democratica; lotta contro gli speculatori e gli affamatori del popolo lavoratore; smaschera e combatte i denigratori del movimento di resistenza di cui tiene vivo il ricordo nei nostri cuori rievocandone le gesta dei protagonisti: sostiene la causa di coloro che dopo aver dato alla Patria il meglio di sé stessi sono ora misconosciuti e non valorizzati nell'opera di ricostruzione nazionale.

«Partigiani, Reduci, Combattenti,

il «Nuovo Risorgimento» non fa il gioco né degli agrari, né degli industriali, né dei capitalisti in genere ed è perciò assurdo sperare in un loro aiuto.

Le modeste, per quanto preziose offerte che ci giungono, frutto di sacrifici, provengono quasi esclusivamente da ex combattenti, partigiani e reduci, da vedove e orfani di Caduti per la libertà: sono graditissime ma non bastano a sostenere il giornale.

Occorre quindi che tutti comprendano la necessità di aiutare la propria stampa, è necessario che tutti si abbonino e si impegnino a diffondere il proprio giornale trovando abbonati e collaboratori fra gli amici, fra i conoscenti.

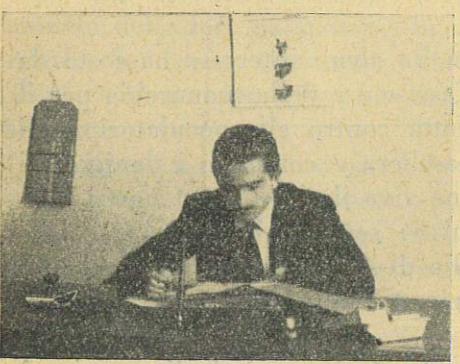
Soltanto così il «Nuovo Risorgimento» potrà aumentare la tiratura, potrà migliorare e ritornare alle quattro pagine, potrà far sentire più forte la sua voce in mezzo al coro della stampa reazionaria, che cresce proporzionalmente al diminuire di quella combattentistica.»

1) Ufficio storico

Sciolto l'Ufficio Straleio del Comando Unico nel novembre 1945, automaticamente si creava la Sezione Storica dell'A.N.P.I. con il compito specifico di raccogliere tutto quel materiale che aveva riferimenti con il movimento partigiano. Inizialmente intanto la Sezione Storica raccoglieva tutti i documenti dei partigiani per il riconoscimento delle qualifiche e dei gradi, seguendoli poi presso la Commissione incaricata e curandosi del regolare corso dei lavori. Tutte le Brigate sono già state vagilate e in gran parte i partigiani hanno già riscosso gli assegni loro spettanti quali volontari della guerra. Sono state presentate le proposte di avanzamenti di grado per merito e quelle per le decorazioni al valore.



20



La Sezione Nord - Emilia della Commissione per il Riconoscimento delle Qualifiche Partigiane, colla quale l'Ufficio Storico fu ed è tuttora costantemente in contatto per l'espletamento del complesso lavoro delle pratiche di riconoscimento.



Dall'alto : Un ufficio della sezione - Il Segretario della Sezione VENEZIANI BRUNO (Oscar) - Il rappresentante del Ministero Difesa Nazion. ADRIANO OLIVA (Martini).

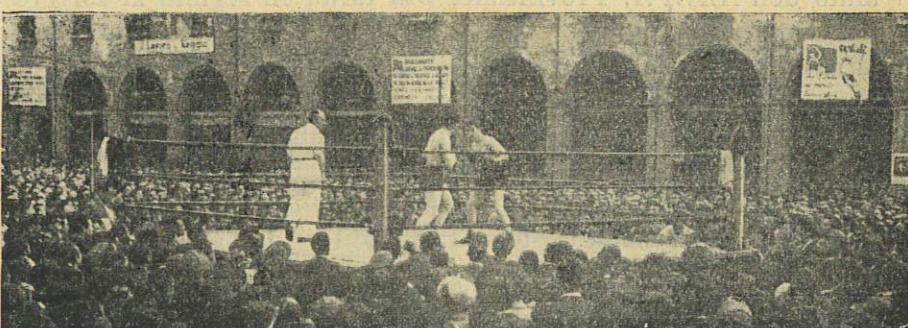
Il materiale storico, selezionato appositamente, serviva poi per la compilazione dei «diari» delle Brigate già ultimati ed in attesa di essere stampati. Sono stati compilati una serie illustrativa di «Album della Resistenza» e molto materiale è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la pubblicazione.

A cura dell'Ufficio Storico è stato pubblicato un opuscolo «Storia di Montagna» che illustra a grandi tratti il movimento partigiano nella nostra provincia. Questo Ufficio si interessa anche delle traslazioni delle salme dei partigiani caduti, già regolarmente tumulate nella quasi totalità; contemporaneamente sbrigava tutte quelle pratiche rimaste in pendente durante la lotta di liberazione e che ancora in parte sono in sospeso. L'Ufficio Storico si interessa anche dei Monumenti e dei Cippi per i Caduti che testimoniano la lotta cruenta per la libertà.

21



19



Celebrazione del 25 aprile 1946

Dall'alto: Parla il Generale ROVEDA Comandante del Nord-Emilia // Inaugurazione della mostra della liberazione // Particolare delle manifestazioni sportive pomeridiane.

Principali iniziative dell'A.N.P.I.

L'attività dell'A.N.P.I. di Reggio Emilia non si è limitata a quanto è stato esposto descrivendo l'attività specifica dei singoli uffici.

La preoccupazione dei responsabili dell'associazione è sempre stata quella di rimettere al più presto i Partigiani nel lavoro produttivo. Perciò, mentre facevano il possibile presso le autorità perché i Partigiani entrassero nella vita sociale e nelle attività normali, per conto dell'A.N.P.I., ma nell'interesse comune di tutti, hanno realizzato varie iniziative delle quali descriviamo le più importanti:

a) Convitto Scuola

Ritenuta indispensabile nel campo della scuola una riforma sostanziale, considerata l'impossibilità, data la situazione in cui si trovava il Paese allora, di raggiungerla con una certa rapidità, vista la posizione in cui venivano a trovarsi molti partigiani e reduci privi di una professione che loro dasse garanzia per l'avvenire, si gettavano le basi per la creazione di un Convitto Scuola ove l'individuo avesse trovato nello studio, unitamente alle cognizioni culturali di carattere generale, anche una professione od un avviamento professionale, che fosse conforme alle proprie tendenze ed alle proprie capacità pratiche.

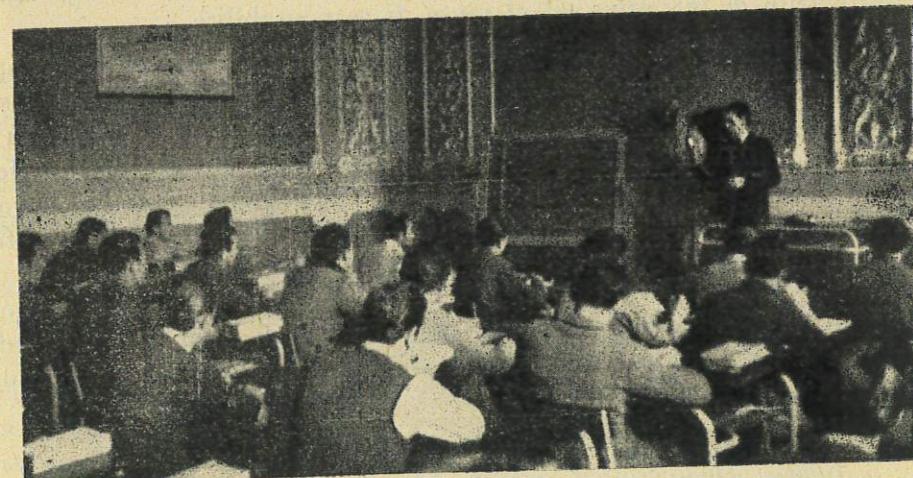
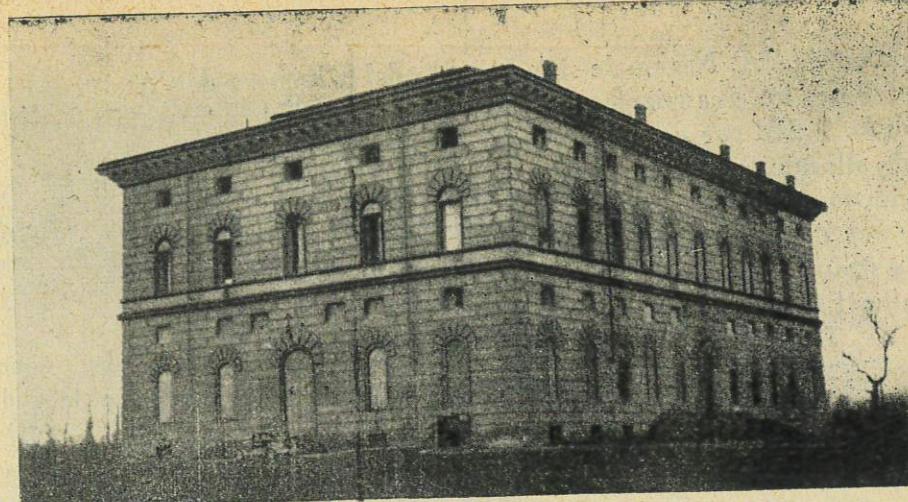
Nacque così il Convitto che iniziò la sua attività fidando sullo aiuto dell'A.N.P.I. Provinciale. Più tardi, in seguito al sorgere di altri Convitti, entrò nel Circolo dei Convitti Nazionali ottenendo così la sovvenzione dell'Assistenza Post-Bellica.

Il Convitto reggiano l'anno scorso ha svolto un Corso per capimastri muratori e un corso di perfezionamento edile al quale hanno partecipato inizialmente 40 allievi tra partigiani e reduci. Agli esami si sono presentati 32 allievi e i risultati sono stati più che soddisfacenti, come ha affermato lo stesso Provveditore agli studi della nostra provincia. Subito dopo si è iniziato il corso telegrafisti: dei 25 partecipanti solo 12 hanno conseguito il brevetto.

Ha poi indetto due corsi per ottenere le patenti di 2. grado e circa 50 sono stati gli iscritti e tutti hanno superato l'esame con esito favorevole.

I responsabili del Convitto si sono impegnati per allargarlo e potenziarlo come era stato deciso nel primo e nel secondo Convegno tenuti l'inverno scorso a Milano e a S. Remo.

Il Convitto reggiano, secondo le decisioni prese ai Convegni, ha avuto assegnazione di due corsi: uno di meccanica agraria della durata di 18 mesi; l'altro di capi cantieri della durata di 20 mesi. I corsi sono concepiti su basi e programmi nuovi. Tramite l'interessamento



La Scuola Convitto Partigiani e Reduci di Rivalta:

Tipo nuovo di scuola, per una nuova cultura democratica

Dall'alto: Veduta del palazzo di Rivalta - Lezioni pratiche per meccanica agraria - Lezioni teorico - pratiche in aula.

dell'A.N.P.I. Nazionale si è ottenuto dal Ministero dell'Assistenza Post Bellica, un finanziamento, per l'assegnazione di una retta giornaliera di L. 1.272 per ogni convittore. In questo modo gli allievi usufriscono di alloggio, vitto, materiale didattico e di una paga base di L. 36 al giorno.

Per ragioni sanitarie e scolastiche il Convitto Scuola che aveva la propria sede in Via S. Rocco si trasferì a Rivaltella dove più di 100 allievi frequentano i due corsi.

La scuola è stata attrezzata modernamente ed ha mensa, dormitorio, Uffici, biblioteca, aula per esercitazioni pratiche e teoriche, campo sportivo ecc.

L'Istituzione del Convitto Scuola, pur incontrando come si è detto enormi difficoltà, ha tuttavia incontrato il pieno desiderio dei partigiani, dei reduci e del popolo tutto, i quali vedono in esso non più la scuola meta solo dei privilegiati, ma la casa educativa del popolo e di tutti coloro che intendono progredire per il proprio benessere e per il benessere della collettività.

Il Convitto sarà suscettibile di un miglioramento tecnico e didattico; ma già ora fa vedere la possibilità allo studioso di problemi culturali, come sia possibile sviluppare un sistema di insegnamento che dà tutte le garanzie perché possa essere ritenuto il più adatto per forgiare lo uomo che dovrà vivere nel nuovo ordinamento sociale.

Nella nostra Scuola si mette in pratica la più stretta collaborazione fra insegnanti e allievi.

Alla direzione di questa vi è il Consiglio dei Professori al quale partecipano gli studenti attraverso la loro Commissione di studi dei problemi didattici. Gli studenti si interessano dell'organizzazione della Scuola e del Convitto. In tal modo si è dato vita ad un completo autogoverno del Convitto e della Scuola che permette di educare gli allievi allo spirito di iniziativa ed al senso di responsabilità.

I rapporti fra insegnanti ed allievi sono tali e talmente molteplici che danno loro la possibilità di creare quella vita collettiva che si armonizza con le esigenze dello studio teorico-pratico e della vita in comune. Gli allievi non si limitano ad assimilare le cognizioni teoriche che l'insegnante imparte loro nell'aula; durante il corso essi devono applicare nella pratica le cognizioni acquisite sui banchi per rafforzare la preparazione teorica con l'esperienza pratica.

E' così che l'allievo potrà uscire dal Convitto con una cognizione completa e non formale della sua specializzazione e con una sana educazione sociale. Si forgerà cioè l'uomo con la cultura di tipo nuovo che la nuova società richiede.

Riportiamo qualche giudizio sul nostro Convitto Scuola.

Reggio Democratica scrive: «Un grande entusiasmo pervade tutti i giovani che in questa Scuola convivono: e una prova di esso è il fatto che nelle ore di ricreazione essi si dedichino alla sistemazione del parco della Villa e ad altri lavori utili alla comunità. E tutto essi compiono con una serietà e una precisione che colpisce l'osservatore:



SCUOLA CONVITTO - Dormitorio

essi sono ormai degli uomini coscienti di doversi seriamente preparare per ricostruire la nostra nuova Italia. Pur tra difficoltà di ogni sorta, continuano decisamente nel loro cammino, per questo vanno additati ad esempio a tutti i giovani, per questo la loro opera deve essere seguita con interesse da chi può aiutarli. »

Il settimanale *La Verità* afferma: «...è certo comunque che queste Scuole non devono morire e tanto meno restare un fatto isolato e senza continuità in Italia. Perchè ciò vorrebbe dire ostinarsi a non volere un profondo rinnovamento negli attuali metodi di insegnamento che non corrispondono più né ai tempi in generale e tanto meno alla psicologia e mentalità della stragrande maggioranza della gioventù di adesso, piena di esperienze per vita vissuta e per contributo e sangue dato alla liberazione della Patria, il cui avvenire è di tutti noi, ma particolarmente loro.

Peccato che troppi reggiani ignorino di proposito o per condannabile indifferenza verso tutto ciò che è nuovo, questa Scuola Convitto, che segna un indiscutibile e necessario passo innanzi nei metodi più

“Noi dobbiamo applicare lo spirito partigiano, che non vuole dire spirito di mitra, ma di tenacia e di eroismo, tenendo duro, anche nella lotta che dobbiamo combattere all'interno per consolidare e conquistare la democrazia, in maniera più larga e consona a quella sognata nella vita partigiana ,.”

Ministro EMILIO SERENI

idonei a portare tra il popolo un maggior numero di tecnici di cui in Italia vi è innegabilmente un grande bisogno.

E' infatti in stridente contrasto con i tempi ostinarsi e limitare la luce del sapere a pochi privilegiati, ma questa deve dilagare in tutte le case, dal più remoto villaggio di pianura e di montagna ai maggiori centri urbani. Lo Stato deve sorreggere finanziariamente e non lasciare affogare nel pantano del conservatorismo, esperienze acquisite giornalmente dal Comitato direttivo della Scuola e da tutti gli allievi.

Democratizzazione della scuola e dei metodi di insegnamento, ferma volontà e umana aspirazione dei giovani lavoratori di impossessarsi delle cognizioni tecniche; riforma dei programmi e loro adeguamento alle esigenze create dai tempi e dalla storia in continuo divenire; possibilità di studiare a coloro che, pur avendo pozzi di intelligenza non ne hanno i mezzi: questo è quanto si deve fare in Italia.

E le decine di Convitti Scuola per i partigiani e reduci esistenti nel nostro Paese hanno già creato le basi per questo rinnovamento, fornendo all'attuale e ai futuri Ministri della Pubblica Istruzione preziose esperienze che ogni democratico, anche se non eccessivamente progressivo, deve estendere nella Scuola italiana».

E il *Giornale dell'Emilia*: «Il Convitto Scuola per partigiani e reduci allestito a Rivalta appunto a cura di queste due Associazioni, è in funzione fin dal novembre scorso per l'interessamento del Provveditorato agli Studi, è uno di quei collegi improntati alle norme della didattica più moderna».

Da *Tempo Nostro*: «Il nuovo regime democratico che sta realizzandosi in Italia ha fatto sorgere un po' dappertutto nuovi Enti, nuovi Istituti che si preoccupano di soddisfare sempre più le esigenze popolari. Fra queste nuove realizzazioni, per le alte finalità che persegue e per il modo assolutamente encomiabile col quale è stata attuata, merita un particolare rilievo la Scuola-Convitto per Partigiani e Reduci».

Il Preside del Convitto, Prof. Valpot in occasione della conferenza stampa tenuta al Convitto alla presenza dei corrispondenti di vari giornali quotidiani e settimanali, ha affermato che «In questi nuovi sistemi pedagogici di insegnamento è l'avvenire della scuola italiana».

b) Cooperativa Autotrasporti

Subito dopo la liberazione, causa le interruzioni delle comunicazioni stradali, e per mancanza dei servizi privati, asportati dai fascisti e tedeschi, la Provincia era quasi priva dei mezzi di trasporto.

Le formazioni partigiane, oltre alle proprie necessità logistiche, si preoccuparono di sopperire alle necessità della popolazione. Automezzi tolti ai tedeschi e fascisti in fuga furono nei vari paesi adibiti oltre ai trasporti di uomini, ai rifornimenti delle merci, per i bisogni di tutti.

Questa iniziativa delle formazioni contribuì grandemente alla normalizzazione della vita economica nella Provincia. Passando alla

smobilitazione delle formazioni, rimaneva pur sempre la grande necessità di contribuire alla ripresa industriale agricola della Provincia. Gli operai privi anche delle comuni biciclette, si rivolgevano ai partigiani per raggiungere i posti di lavoro, e questi si prodigavano per soddisfare tali necessità, senza compenso alcuno. Anche enti e privati si rivolgevano ai partigiani per il trasporto di generi alimentari ed industriali.

Alla fine del 1945 per necessità si venne alla costituzione nella Provincia di cooperative di trasporto dirette da un ufficio che aveva lo specifico incarico di controllare e seguire le cooperative badando anche che queste accettassero un apposito statuto «Tipo» che garantiva all'A.N.P.I. il patrocinio delle macchine in uso alle Cooperative stesse.

Questo Ufficio retto da un rappresentante dell'A.N.P.I. si staccò dalla sede dell'Associazione e pur mantenendo regolarmente il collegamento passò in seno alla Federazione delle Cooperative avendo così una maggiore responsabilità di controllo e di successo.

I pochi proprietari di automezzi, badavano solo ai loro interessi particolari e si dedicavano in larga scala all'accaparramento, perchè provvisti di grandi somme, di automezzi recuperati nei campi ARAR a basso prezzo, ne facevano una speculazione ai danni delle cooperative. La concessione cooperativistica nella nostra provincia è molto diffusa, ma i venti anni di fascismo l'avevano in parte fatta dimenticare e i giovani specialmente ne avevano solo una vaga idea. Cominciò comunque la vita delle cooperative, con macchine logore dall'uso ed in condizioni tutt'altro che favorevoli sotto tutti gli aspetti. Se si tiene conto poi che la maggioranza di tali macchine hanno avuto bisogno di non lievi spese per il loro assetto, le cooperative non erano certo nelle condizioni migliori per un loro potenziamento.

Molto si è dovuto fare anche per il trasporto dei reduci da Bolzano a Reggio da parte delle Cooperative Autotrasporti senza avere nessun utile; ma il lavoro è stato fatto con entusiasmo perchè i partigiani sapevano di aiutare i loro fratelli reduci deportati dal nemico teutonico. Inoltre le Cooperative Autotrasporti fecero quanto fu loro umanamente possibile per contenere il prezzo dei trasporti a vantaggio della ripresa generale. Ma intanto gli speculatori favoriti sempre più da una volontà sfacciata ad un ritorno al vecchio sistema speculativo, diventarono gli arbitri della situazione. E gli organismi sorti dalle necessità del dopoguerra, per la volontà e la fede dei patrioti, vennero alla fine del 1946 a trovarsi in serie difficoltà, in gran parte anche perchè gli Organi governativi non hanno voluto assegnare in proprietà alle Cooperative gli automezzi recuperati dagli stessi partigiani attraverso la lotta. Le difficoltà però sono state superate verso la fine dell'anno scorso con la costituzione di un Consorzio che raggruppa le 15 Cooperative Autotrasporti partigiane rimaste in efficienza per volontà e decisione dei dirigenti.

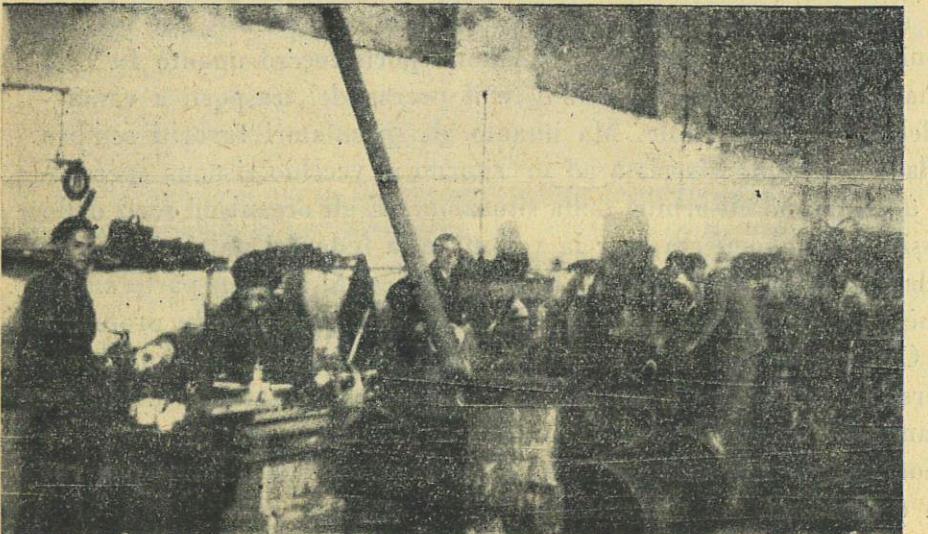


28



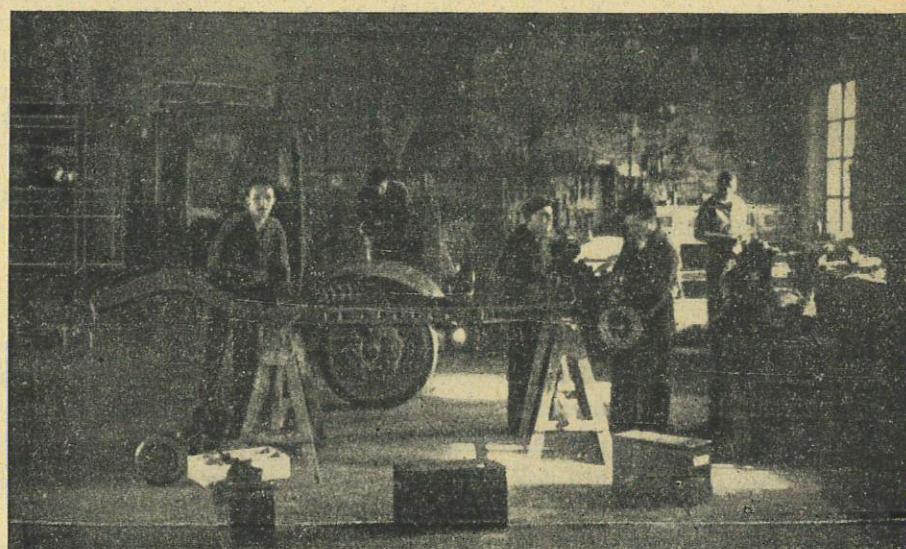
29

Anche nel campo cooperativistico i partigiani non risparmiano la loro energia e la loro volontà per contribuire alla ricostruzione.



A sinistra dall'alto: Due interni della Cooperativa CARA e uno della Cooperativa Motomeccanica di Reggio Emilia.

A destra dall'alto: Esterno ed interno della Cooperativa Autotrasporti di S. Ilario. Direzione del Consorzio delle Cooperative Autotrasporti.



c) *Consorzio delle Cooperative Autotrasporti*

Unite in Consorzio le Cooperative Autotrasporti potranno meglio affrontare la concorrenza perchè potranno ridurre di molto le spese generali, passare ad una migliore sistemazione delle macchine utilitarie e di portata e ciò che maggiormente conta influire sul mercato per fare abbassare i prezzi dei trasporti. Nel contempo si creerà a fianco dei trasporti una Officina Meccanica e di riparazione. Tale officina, sempre per volontà dei partigiani, sorgerà con la unificazione di quelle che già esistono a carattere artigiano anch'esse create nella provincia dai partigiani, per dar vita ad un complesso industriale, che, se anche di modeste proporzioni, darà maggior possibilità di sviluppo e maggiore sicurezza di lavoro ad un più grande numero di operai e tecnici e contribuirà in maggior misura alla ripresa economica della Nazione.

Non poche saranno le difficoltà da superare, cominciando dalla energia elettrica per finire ai capitali. Ma la volontà di chi si è assunto tale compito, appoggiata dagli organismi provinciali, sarà talmente forte che permetterà certamente di riuscire. Alle Autorità governative e provinciali spetta di fare con meno burocrazia e più snellezza quanto è stato già promesso. E' inutile dire che tale complesso di attività contribuirà a dare maggior impulso al lavoro ed alla economia della nostra provincia.

d) *Cooperativa Agricola di Villa Seta*

Anche nel campo agricolo i responsabili dell'A.N.P.I. si sono interessati per rimettere partigiani e reduci nell'agricoltura. Ma, un po' per mancanza di mezzi che le Autorità hanno promesso ma non hanno mai dato, ed un po' per disinteresse di quegli organi che avrebbero potuto aiutarci, soltanto a Villa Seta, per iniziativa dei partigiani locali ed aiutati dall'A.N.P.I. Provinciale si è potuto far sorgere una Cooperativa che è l'orgoglio della popolazione locale e anche un po' il nostro orgoglio.

Purtroppo la Cooperativa è piuttosto piccola, ma ha potuto ugualmente assicurare il pane a 15 famiglie e permetter loro di uccidere il maiale che mai in passato avevano potuto fare.

Sono 15 capi-famiglia che avrebbero dovuto subire lo spettro della disoccupazione od emigrare se non avessero avuto la loro cooperativa.

Non c'è bisogno di dire che i soci sono contentissimi della loro Cooperativa. In una sola annata, esclusi i loro guadagni, hanno potuto ricavare un utile netto che supera i due milioni e che adopereranno per attrezzarla maggiormente. Essi pensano anche di allargarla perchè vogliono aiutare gli altri disoccupati della zona che sarebbero costretti ad emigrare se non riuscissero ad aumentare i loro guadagni.

Comprendino le Autorità l'importanza del potenziamento delle Cooperative Agricole!

Il terreno coltivato dalla Cooperativa di Villa Seta fino a due anni fa stentatamente produceva per una famiglia di 4 persone; ora rende

più di 300 q.li di cereali, più di 200 q.li di latte ed oltre 300 q.li di legna, senza contare le produzioni ortofrutticole e gli allevamenti da cortile.

e) *Cooperativa Motomeccanica Reggiana*

Immediatamente alla sua costituzione l'A.N.P.I. si è interessata per raccogliere ed utilizzare i macchinari e gli attrezzi allo scopo di servirsene nella produzione industriale e per dar lavoro a partigiani e reduci. A tale fine ha fatto sorgere una Cooperativa in Via Guasco: «LA MOTOMECCANICA» che attualmente ha 21 soci tutti occupati nella produzione e nelle riparazioni di macchine.

Pure questa Cooperativa è legata all'A.N.P.I., ma ha tutte le caratteristiche delle Cooperative di produzione, cioè libera di sviluppare come crede le sue iniziative. L'attrezzatura della Cooperativa è composta di 5 torni, una piallatrice, una fresatrice, trapani e macchinari ed attrezzi vari, che tutto insieme superano un valore di 10 milioni. Il contributo della Post-Bellica è stato di un milione e mezzo. Oltre ai lavori di riparazione che occupa metà del personale, nel campo della produzione vera e propria lavora per la Ditta Montanari, per quella di Bedini, per l'Officina Greco e per il Prof. Mattioli nel ramo dei brevetti, tutti di Reggio Emilia.

Ma la sua attività maggiore è per la Ditta Frumenti di Milano che produce macchine per mulini. Non è necessario mettere in evidenza l'importanza di questa Cooperativa, che del resto è in continuo sviluppo e presto farà parte del Consorzio che abbiamo accennato più sopra.

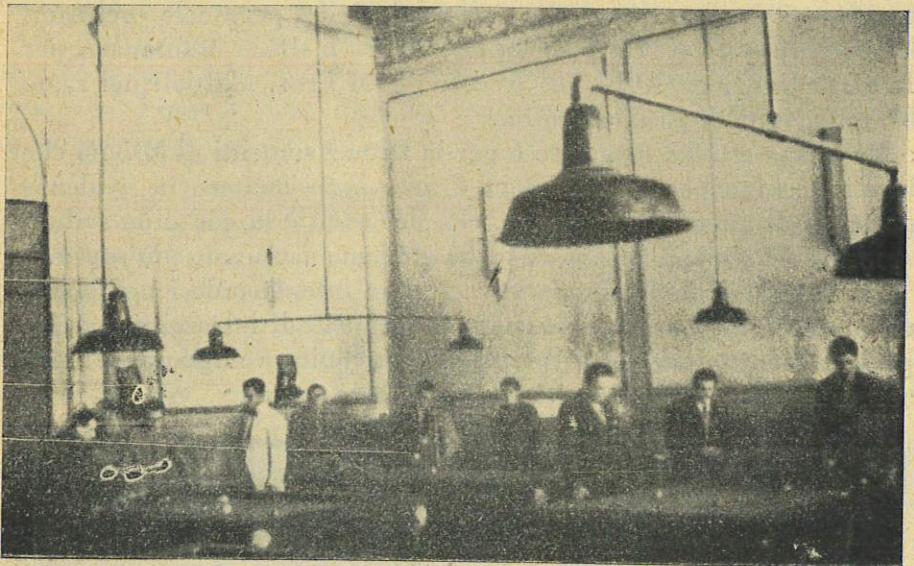
I responsabili della Cooperativa stanno interessandosi per portare la Motomeccanica nella produzione in proprio di attrezzi e macchine speciali. Il loro desiderio è quello di contribuire a migliorare la tecnica ed a fare abbassare i costi di produzione.



La Mensa dell' A. N. P. I.



32



CAFFÈ DELL'A.N.P.I. - Bar e Sala dei biliardi

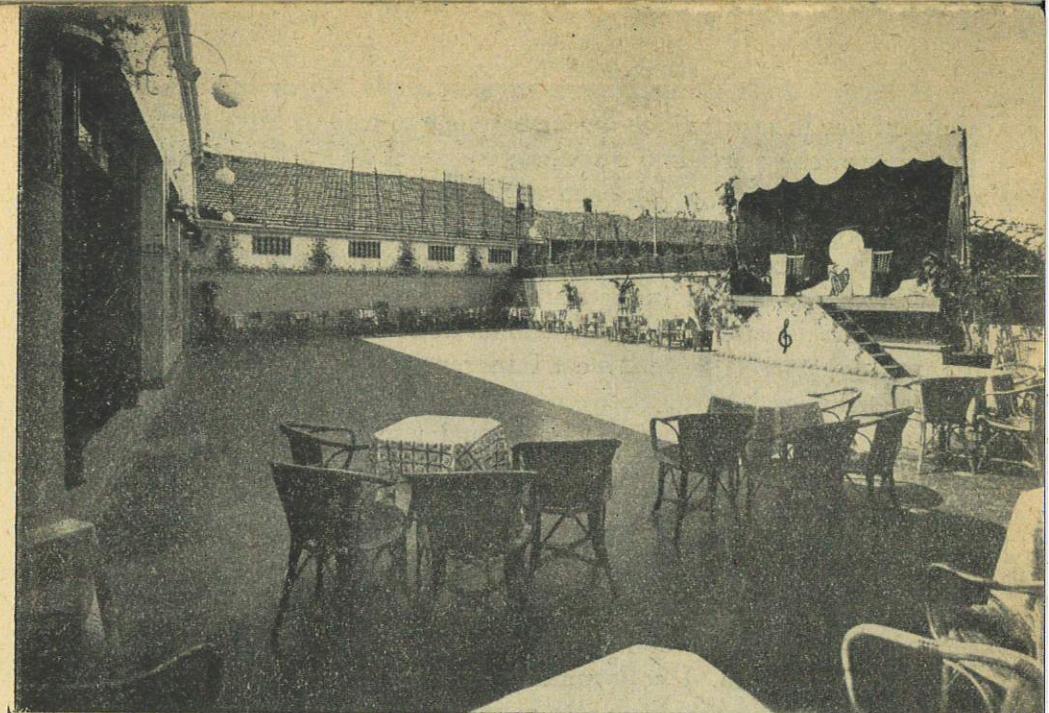
f) *Circolo del Partigiano e del Reduce.*

Questo Circolo sorto a prezzo di innumerevoli sacrifici, è andato man mano affermandosi. È attrezzato modernamente ed è uno dei locali più frequentati della città non soltanto dai partigiani e reduci, ma da tutta la popolazione. Ha una biblioteca, una sala per giochi (biliardi, scacchi, dama, ping-pong, ecc.), una sala da ballo, ecc.

Il Circolo, che è sotto la direzione dell'A.N.P.I. cittadina, organizza cicli di conferenze, manifestazioni sportive, ecc.

Annesso al circolo vi è il caffè, che è uno dei più frequentati della città. Circolo e caffè costituiscono insieme la «casa del Par-

33



CIRCOLO DEL PARTIGIANO E DEL REDUCE - Terrazzo per le danze estive

tigiano e del Reduce», il luogo dove reduci e partigiani si trovano per rafforzare sempre più i loro legami fraterni allo scopo di agire sempre insieme nel lavoro e nella lotta per arrivare al domani migliore.

g) *Mensa Popolare dell'A.N.P.I.*

Dopo non indifferenti sforzi causati dagli innumerevoli intralci prospettati da Autorità civili e politiche, l'A.N.P.I. apriva in Via San Rocco una mensa popolare a prezzi ridottissimi per dare a tutti, partigiani, reduci, operai, studenti, impiegati la possibilità di consumare i pasti della giornata.

Frequentatissima fin dall'inizio, confeziona oggi il vitto per 500/550 persone. Da ricordare che l'onere per l'impianto e il mantenimento del personale, anche oggi occupato in numero di 11-12 persone, grava quasi al completo sul bilancio dell'A.N.P.I.

La Post Bellica ha dato qualche aiuto per la sistemazione e l'allargamento della Mensa, ma se oggi si trova in buone condizioni ed è frequentatissima, lo si deve ai partigiani dirigenti che anche in questa attività danno prova di sacrificio e di capacità indiscussa.

Da notare che i commensali partecipano alla direzione della Mensa.

h) *Commissione collocamento a lavoro partigiani e reduci.*

Costituita con decreto Prefettizio 20-2-1946 n. 618, la Commissione per il collocamento a lavoro e la riassunzione obbligatoria dei partigiani e reduci nelle aziende private, ha iniziato il proprio lavoro solo nel marzo-aprile 1946. Anche in questa branca di lavoro l'A.N.P.I. ha il proprio rappresentante che si tiene sempre in contatto con la Segreteria dell'A.N.P.I.

Il lavoro della Commissione consiste nelle ispezioni di controllo ai Comuni per la sostituzione del personale che trae da altre fonti i mezzi per vivere, con partigiani e reduci; ispezioni alle aziende private per l'osservanza del D. P. e dei turni di lavoro.

Gli avviati al lavoro sono oggi 1.000-1.200. Reduci e partigiani attualmente disoccupati 4.800-5.000. L'avviamento al lavoro è lento e difficile in quanto gli industriali della zona hanno sempre opposto una tenace resistenza nell'applicazione delle disposizioni ministeriali contenute nei decreti legge 27 e 81 inerenti il collocamento e l'attuazione dei turni di lavoro. Preoccupante e difficoltoso è l'avviamento a lavoro dei disoccupati partigiani e reduci rimasti minorati per causa di servizio, i quali non possono essere ammessi a lavori pesanti date le loro condizioni fisiche. Il numero di questi disoccupati minorati tocca il migliaio.

Una delle cause maggiori della disoccupazione nella provincia è da attribuirsi alla mancanza di iniziativa privata di dare inizio a nuovi lavori e dal mancato contributo dei grandi capitalisti alla ricostruzione della provincia. I collocamenti fino ad oggi effettuati sono avvenuti grazie al sacrificio ed alla comprensione degli operai a lavoro i quali sono stati solidali nell'applicazione dei turni.

Bisogna che finisca questo stato di cose e l'A.N.P.I. non trascurerà qualsiasi iniziativa e qualsiasi mezzo legale per risolvere una situazione che mortifica chi ha dato tanto per la Patria, ma più che altro disonora le Autorità. Le Autorità devono intervenire decisamente e dare alla Commissione per la riassunzione di partigiani e reduci i mezzi necessari per l'adempimento della funzione che le è stata data dal Governo.

i) Iniziative varie

Tra le altre molteplici attività che l'A.N.P.I. ha curato, non vanno dimenticate tutte quelle iniziative che, pur essendo di minore portata, hanno comunque dimostrato come l'A.N.P.I. lavora sempre per il progresso e per il benessere di tutti, soffermandosi sulle principali iniziative.

1) Nel settembre del 1945 è stata inaugurata una mostra denominata «Mostra della Liberazione» che ha destato vivo interesse non soltanto in provincia, ma anche fuori.

2) Nell'autunno del 1945 sono stati organizzati due concorsi di pittura e scultura con la partecipazione di valenti artisti reggiani. Il risultato è stato soddisfacente.

3) Nell'inverno del 1946-47 è stato indetto un concorso della canzone partigiana. Il risultato è stato ottimo sia per la partecipazione degli artisti che per l'adesione del pubblico.

4) Per iniziativa dell'A.N.P.I. è stata creata una Cooperativa di Combustibili solidi, legna e carbone, cooperativa che ha permesso alla popolazione meno abbiente della città di rifornirsi del necessario a prezzi convenienti per riscaldarsi nei due inverni trascorsi.



Veduta parziale della prima "Mostra del Partigiano e del Reduce", allestita nel settembre del 1945

5) Per iniziativa dell'A.N.P.I. cittadina è stata costituita una Compagnia Filodrammatica con attori tutti scelti fra partigiani e reduci.

Questa Filodrammatica lavora ora in tutta la provincia ed è continuamente richiesta. Si fa molto onore con un soggetto partigiano.

6) E' stato tenuto un ciclo di conferenze culturali di letteratura, di poesia, di storia, di musica, ecc. trattate da noti uomini della cultura e dell'arte. Numerosa è stata la partecipazione del pubblico.

7) Durante il Ferragosto in collaborazione con l'E.N.A.L. sono state organizzate gite popolari ai monti ed al mare con grande intervento da parte di tutta la popolazione. Ogni tanto l'A.N.P.I. si interesserà per organizzare, d'accordo con l'E.N.A.L., queste gite popolari che dovranno permettere ai lavoratori di «fare» il ferragosto.

8) Per iniziativa dell'A.N.P.I. Provinciale è stata costituita la Associazione Giovani Esploratori (A.G.E.) che conta ora più di 3.000 iscritti. D'accordo con il F.d.G., l'A.G.E. viene aiutata moralmente e materialmente perché possa effettuare campeggi estivi ed invernali.

L'A.N.P.I. ha appoggiato con piacere questa Associazione perché essa tende all'educazione fisica e morale dei giovani. L'anno scorso l'A.G.E. ha tenuto diversi campeggi in località Palanzano di Parma, Monte Caio, Vairo e Ligonchio con grande soddisfazione dei giovani iscritti all'Associazione.

9) Pure interessante è l'iniziativa che ha preso l'A.N.P.I. per appoggiare la costituzione della «Polisportiva Giovane Italia» che raccoglie molti giovani atleti. In essa sono raccolti una squadra di football, una squadra di boccefilo, una di pugili, una di pallavolo, una di pallacanestro, lancio del peso, ecc. La Polisportiva si è già imposta



CARPINETI - Colonia per figli di partigiani e reduci nell'estate del 1946

in campo regionale e nazionale e man mano che le Federazioni sportive si orientano nel nuovo clima democratico, potrà dare maggior contributo per lo sviluppo dello sport in generale.

Nelle Sezioni periferiche sono stati allestiti una ventina di cinematografi, piste da ballo, campi sportivi, da tennis, pallavolo, e tante altre iniziative che hanno concorso all'affermazione dell'Associazione nel campo del Lavoro, della cultura, dell'arte e dello sport.

L'A.N.P.I. con le sue iniziative e la sua costante attività ha potuto raccogliere tutti i partigiani, i patrioti ed i benemeriti della provincia nell'Associazione ed assolvere la funzione di avanguardia fra le altre Associazioni combattentistiche contribuendo a far prendere ad esse l'atteggiamento delle forze della resistenza.

Verso il Congresso Provinciale e Nazionale

Le Commissioni Regionali per il riconoscimento dei partigiani stanno terminando il loro lavoro e ciò vuol dire che nei prossimi mesi i partigiani saranno invitati ad eleggere democraticamente i propri rappresentanti di Sezione ed i loro candidati per il Congresso Provinciale e nazionale che si terranno probabilmente nei mesi di settembre-ottobre di quest'anno.

L'ultimo Convegno Nazionale dell'A.N.P.I. tenuto a Napoli ha tracciato le modalità che si dovranno seguire per le elezioni dei candidati (V. « Nuovo Risorgimento » n. 14 del 13 aprile 1947). Deve essere comunque certo che la costituzione degli organismi dell'A.N.P.I. dovrà essere regolata con criteri democratici ed unitari, cioè con gli stessi criteri che regolano qualsiasi organismo di massa che ha come compito fondamentale quello di servire e consolidare la Repubblica e la libertà conquistata con il sacrificio dei nostri Caduti.

Il movimento partigiano continuatore delle epiche imprese garibaldine del Primo Risorgimento, deve essere lanciato nell'avvenire dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (la naturale ed unica organizzazione dei partigiani e di tutti gli uomini della Resistenza) per garantire al Paese la certezza del suo avvenire di giustizia, di libertà e di progresso.



SETTEMBRE 1946 - 2. Convegno Provinciale dell'ANPI dedicato ai problemi della disoccupazione e della ricostruzione.



15-31 DICEMBRE 1945

Concorso di pittura e scultura di soggetti partigiano.

Gli artisti reggiani, vi parteciparono con numero imponente di opere e col suggestivo linguaggio delle forme e dei colori, espressero il loro pensiero sulla lotta di resistenza.

Franzini Guerrino: "Liberazione."

Considerazioni e prospettive

A due anni dalla liberazione e di vita dell'A.N.P.I. varie considerazioni positive e negative si potrebbero fare nei confronti dei partigiani, dell'Associazione e della situazione politica del nostro Paese. Ma poiché gran parte di queste il lettore avrà avuto modo di trovarle, implicitamente esposte, nel corso della lettura del presente opuscolo, pensiamo che sia sufficiente limitarci a quelle che secondo noi costituiscono il motivo base per determinare la chiarezza che si richiede.

Si sa che il Fronte della Resistenza era composto da forze politiche molto diverse, e che il loro legame basava sui concetti di lotta ad oltranza contro il fascismo e l'invasore.

Dopo la liberazione, alla scomparsa cioè delle condizioni che a-



Armando Giuffredi : « Giornate d'Aprile »



Vivaldo Poli : « Composizione »



Giovanni Miglioli: « Il commissario parla »

vevano tenute legate tutte le correnti politiche antifasciste, abbiamo assistito ad un differente orientamento di queste correnti politiche sul problema della ricostruzione economico-politico-sociale. E le forze partigiane, che erano l'emanazione di queste correnti politiche, hanno subito l'influsso della nuova situazione.

Non tutti i partigiani vedevano il grave pericolo di una scissione fra le forze della resistenza, che sarebbe andato a tutto danno della democrazia e dell'Italia. Per questa scissione han lavorato e lavorano le forze fasciste, che sfacciatamente approfittano della libertà conquistata con il sangue dei nostri eroi, per far risorgere il passato. Così pure han lavorato e lavorano per la scissione certi partiti pseudo-democratici e purtroppo alcuni uomini della resistenza.

Una sfrenata campagna di calunnie veniva scatenata dalla stampa reazionaria, apparentemente su determinati profittatori ed avventurieri infiltratisi all'ultimo momento nelle file partigiane, ma di fatto con il preciso scopo di infrangere tutta la lotta di liberazione nazionale.

Essa voleva e vuole far passare i partigiani come tanti delinquenti (proprio come dicevano i nazi-fascisti) e voleva minimizzare il contributo dei partigiani alla lotta di liberazione.

Riconosciamo che certi giovani, specialmente quelli entrati nelle file partigiane nell'ultimo momento, sono scivolati in atti illegali ed immorali; ma possiamo dire che la responsabilità sia soltanto loro?

Dopo la smobilitazione, avvenuta in un modo caotico, si sono trovati in una situazione economica insostenibile ed in balia a se stessi. Cosa ha fatto il Governo e le Autorità per immettere nel lavoro e nello studio questi giovani? Ben poco in confronto ai loro bisogni.

Gli appelli lanciati dall'A.N.P.I. perché il Governo facesse quanto era suo dovere per i partigiani e per i reduci, se non sono stati ascoltati, non sono stati comunque capiti ed interpretati come la situazione richiedeva.

I partigiani invece di essere rimessi nel lavoro e nella ricostruzione, in gran parte sono stati abbandonati a se stessi, assistiti in minima

parte (e più dall'A.N.P.I. che dal Governo), andando ad ingrossare le file dei disoccupati e dei malcontenti. Subentrò la demoralizzazione e la disperazione che han portato certi partigiani nella deviazione e nello estremismo.

Anche oggi per i partigiani e per i reduci permane una situazione critica, senza una prospettiva promettente alla soluzione dei loro problemi. Essi però non chiedono cose impossibili, ma legittime e rispondenti agli interessi di tutti. Il Governo non può fare il sordo; esso deve comprenderle ed appoggiarle.

L'A.N.P.I. ha lottato e lotta per orientare i suoi associati, li aiuta e li consiglia costantemente perchè vuole impedire che essi scivolino nell'estremismo, allontana tutti coloro che macchiano il nome dell'Associazione, che è come dire macchiare la purezza dei nostri eroi, indica a tutti la via che li fa mantenere all'avanguardia nel campo della ricostruzione morale, politica, economica e sociale del Paese; ma il Governo aiuta ad eliminare le cause che portano i singoli partigiani alla disperazione, alla disonestà ed al disonore?

Se si vuole fare qualcosa sul serio per i partigiani e reduci si devono eliminare le troppe burocrazie ed i sabotaggi dei fascisti radicati nell'apparato statale, si deve intervenire per permettere ai partigiani di entrare rapidamente nella vita sociale sistemandoli nella produzione, liquidando le pensioni alle famiglie dei caduti, ed agli invalidi e mutilati, si devono appoggiare le iniziative della Associazione di carattere economico-sociale e culturale, cioè Cooperative, Convitti, Scuole ecc. Noi chiediamo aiuto e comprensione dal Governo e dalle Autorità tutte per i nostri problemi (mentre diamo la dimostrazione pratica della nostra intensa volontà di lavorare nell'interesse della democrazia e della Repubblica) perchè riteniamo che ciò non sia soltanto giusto ma anche umano.

Ci spiacerebbe constatare che il volontario della libertà, il soldato della liberazione, sia da troppi dimenticato quando proprio in questa fase critica del nostro Paese la libertà è ancora minacciata e la Repubblica stentatamente fa i primi passi.

Coloro che han dimostrato di saper sopportare per la libertà d'Italia sacrifici indescribibili, che han vissuto le asprezze della vita partigiana, che per lunghi mesi han resistito ai rastrellamenti, alle torture, alla fame ed al freddo, che han saputo portare delle masse eterogenee di uomini al combattimento superando innumerevoli difficoltà e piegare la tracotanza nazi-fascista, hanno dimostrato di avere delle capacità che anche oggi possono essere utilizzate nella lotta per la ricostruzione d'Italia. La ricostruzione è lotta, è sacrificio, è fede, è volontà, è capacità, è amore per il progresso e per il benessere del popolo, e queste doti si trovano senza dubbio fra i partigiani, fra i figli migliori del popolo.

Nei momenti più difficili della lotta per la libertà, molti italiani rimanevano esitanti e dubiosi; ma i nostri partigiani non hanno mai desistito, e con il loro esempio e la loro risolutezza hanno indicato al



7-1-1947 - Celebrazioni del 110° anniversario della fondazione del Tricolore.

Dall'alto: Il Capo Provvisorio dello Stato, On. De Nicola, passa in rivista le formazioni partigiane.
Parla l'on. Luigi Longo.

popolo l'unica via che doveva portare il Paese all'indipendenza ed allo onore. Anche oggi, di fronte ad immense difficoltà, alla fame ed alla miseria, non mancano gli sfiduciati ed i dubbi, ma il partigiano di animo e spirito è rimasto invece saldo nella sua fiducia e, come era certo ieri di riuscire a schiacciare il fascismo, oggi ha la certezza che l'Italia risorgerà se nel lavoro e nella lotta per la ricostruzione ha la possibilità di dare al Paese le sue capacità, il suo entusiasmo e la sua volontà.

Dalla lotta di liberazione sono uscite nuove forze, piene di entusiasmo e di volontà, le forze della rinascita. E' nella misura che il Governo saprà utilizzare queste forze e queste energie che l'Italia potrà risorgere e saprà marciare spedita verso il domani dell'Italia del popolo.

• • •

Abbiamo descritto l'attività dell'A.N.P.I., le sue iniziative, ed abbiamo messo in evidenza come l'A.N.P.I. ha lavorato per avere buoni rapporti con altre Associazioni Combattentistiche e di Massa allo scopo di rafforzare l'unità del popolo nell'interesse di tutta la Nazione.



Sfilano le Brigate partigiane.

I familiari delle tre medaglie d'oro VITTORIO SALTINI (Toti), LORENZO GENNARI (Fiorello), Don PASQUINO BORGHI (Albertario) e delle sette medaglie d'argento Fratelli CERVI

Anche oggi l'A.N.P.I. nella sua attività proiettata nel futuro si propone di rafforzare l'unità di tutti i partigiani e delle altre Associazioni Combattentistiche perchè è in questo compito che vede la sua ragione d'essere ed il suo contributo alla rinascita morale, politica ed economica dell'Italia. È questa unità che noi dobbiamo rafforzare maggiormente perchè in essa vi è il segreto del successo. Ma anche i nostri nemici, i nemici della democrazia sanno che l'unità delle forze combattentistiche (chè è l'unità di popolo) è la condizione base per consolidare la repubblica e la democrazia, e la causa fondamentale della loro sconfitta. Per questo essi lavorano perchè fra i partigiani vi sia la scissione non trascurando qualsiasi mezzo.

Ma i partigiani sono coscienti del grave pericolo che sovrasterebbe sul nostro paese se fossero divisi: per questo il loro lavoro e la loro lotta saranno costantemente orientati da quello spirito democratico che ha trovato in loro i migliori difensori della Patria.

Uniti tutti nell'A.N.P.I. sentono ora, ancor più di prima, il bisogno di fondere in un blocco monolitico quegli ideali che animano le forze sinceramente democratiche nella lotta per sradicare i persi-

stenti residui del fascismo. E' in questo spirito che i partigiani vedono il bisogno e la necessità di rimanere uniti in un organismo che non sia asservito a nessun partito, a nessuna ideologia o filosofia ma abbia in se quella forza che gli permetta di far capire al Governo ed alle autorità tutta quella volontà che ha animato i migliori a combattere e a morire perchè l'Italia sia libera, indipendente, repubblicana e democratica. Di fronte alla vasta e sfacciata campagna dei soliti nemici del popolo, che da due anni non fanno che infangare gli uomini della resistenza per colpire la compatezza morale delle forze partigiane e per sminuire il valore dei nostri eroi che han sacrificato la loro vita per una Italia migliore, l'A.N.P.I. (cioè tutti i partigiani, i patrioti ed i benemeriti) deve sentirsi mobilitata per difendere il patrimonio spirituale della resistenza, che è il patrimonio del popolo Italiano, degli uomini democratici di qualsiasi tendenza politica. Contro tali attacchi tutti i partigiani, di qualsiasi tendenza politica, devono trovare nell'A.N.P.I. un comune denominatore che permetta loro di reagire energicamente, nella legalità e nella democrazia, per non permettere che sia offeso il nome dei partigiani ed il sacrificio di coloro che hanno donato il loro sangue per la rinascita d'Italia.

Unanime deve essere lo sdegno dei partigiani verso costoro e decisa deve essere l'azione che la libertà e la legalità ci acconsentono di usare, per non permettere alla reazione di offendere i nostri eroi.

L'A.N.P.I. deve sentirsi mobilitata perchè si arrivi ad una vera moralizzazione della vita politica del nostro Paese, ma deve fare quanto è possibile perchè la democrazia e la libertà abbiano un contenuto concreto, e non siano considerate un'arma a disposizione della reazione per intralciare l'opera di ricostruzione morale e materiale del popolo. In questo fondamentale lavoro l'A.N.P.I. deve sempre essere alla avanguardia e agire in modo che per quanto riguarda la vita interna della Associazione, la moralizzazione della vita sia la base sulla quale si appoggia tutta l'attività dell'A.N.P.I.

I partigiani, i patrioti ed i benemeriti, uniti tutti nella Associazione, devono continuare a lavorare e a lottare perchè l'unità di tutte le forze combattentistiche si consolida sempre più, perchè la guerra di liberazione possa veramente essere la premessa per un domani migliore di tutto il popolo, perchè il nostro comportamento sia degno del sacrificio dei nostri eroici caduti per la libertà.

16 febbraio 1947 - CONCORSO PER UNA CANZONE DI SOGGETTO PARTIGIANO

VIENI AI MONTI

Arde la lotta in cielo, in terra, in mare
arde la guerra ormai nel mondo inter....
Alla tua casa, figlio, non pensare!....
Non è più tua se impera lo stranier!....
E' la tua Patria lacerata e invasa
non è più tua se alcuno l'asservì!....
Derisi; calpestati, fatti schiavi
meglio morir che vivere così!....

RITORNELLO

Vieni ai monti a far la guerra!
Là c'è fame, freddo, morte....
Ma un bel sogno audace e forte
ci promette libertà!
Su, compagno, affretta il passo!
Vieni ai monti a far la guerra!
Liberiam la nostra terra,
solo poi si tornerà!....

(Da una delle canzoni premiate)



Come due anni or sono uniti nella lotta per la libertà e la democrazia.

I N D I C E

- 1° *Il Compito dei partigiani come avanguardia della democrazia non è finito il 25 Aprile*
 - a) Per il risanamento del Paese ed il rafforzamento della Repubblica
 - b) Costituzione dell'A.N.P.I.
 - c) Scopi dell'A.N.P.I.
 - d) L'A.N.P.I. è apartitica, non è asservita a nessun partito, ma non è apolitica.
 - e) L'A.N.P.I. e la situazione politico-economica del nostro Paese.
 - f) Rapporti con le altre Associazioni Combattentistiche ed Associazioni di massa.
- 2° *Organizzazione ed attività dell'A.N.P.I.*
 - a) Componenti il Comitato Direttivo dell'A.N.P.I. Provinciale.
 - b) Premessa.
 - c) Organizzazione dell'A.N.P.I.
 - d) Ufficio Segreteria.
 - e) Ufficio Organizzazione.
 - f) Ufficio Amministrazione.
 - g) Ufficio Assistenza.
 - h) Ufficio Stampa e Cultura.
 - i) Ufficio Storico.
- 3° *Principali iniziative dell'A.N.P.I.*
 - a) Convitto Scuola.
 - b) Cooperativa Autotrasporti.
 - c) Consorzio delle Cooperative Autotrasporti.
 - d) Cooperativa Agricola di Villa Seta.
 - e) Cooperativa Motomeccanica Reggiana.
 - f) Circolo del Partigiano e del Reduce.
 - g) Mensa popolare dell'A.N.P.I.
 - h) Commissione collocamento a lavoro Partigiani e Reduci.
 - i) Iniziative varie.
- 4° *Verso il Congresso Provinciale e Nazionale.*
- 5° *Considerazioni e prospettive.*